

Un'azione specifica sul mercato immobiliare, residenziale e non, può portare a importati e inaspettati ritorni in termini di investimento privato, nazionale e internazionale. Perché ciò accada occorre però allineare l'attuale disciplina delle locazioni agli altri Paesi europei e raccordare il complesso delle legislazioni urbanistiche regionali attorno ad alcuni principi unificanti, per rendere più appetibili gli investimenti nel mercato immobiliare, definire un Programma di valorizzazione continuo e credibile degli immobili inutilizzati di proprietà del Demanio, numerosi e potenzialmente di grande valore per gli investitori, semplificare la disciplina del vincolo di destinazione d'uso, favorendo gli investimenti che puntano alla riqualificazione o al riutilizzo. L'efficienza del mercato immobiliare, in particolare del comparto non residenziale, dipende poi in buona misura dalla presenza di investitori istituzionali, che sarà favorita. Per sviluppare le SIIQ (Società di Investimento Immobiliare Quotate) e i fondi immobiliari, secondo le misure del piano Destinazione Italia, si deve assicurare agli investitori una redditività in linea con quella degli analoghi strumenti europei, senza incidere sul profilo di rischio del prodotto.

AZIONE

VALORIZZARE IL MERCATO IMMOBILIARE

DESCRIZIONE

Liberalizzare il mercato delle grandi locazioni a uso non abitativo, mantenendo le tutele vigenti nei confronti di alcune categorie di conduttori 'deboli' (ad esempio piccoli esercizi, artigiani, ecc.). Un mercato delle locazioni meno rigido agevolerà gli investimenti esteri di carattere commerciale (grandi esercizi commerciali, grandi strutture alberghiere e ricettive, sedi centrali aziendali, ecc.).

Rafforzare la possibilità per l'Agenzia del demanio di aggregare le iniziative del territorio in modo che facciano sistema e di canalizzare le risorse pubbliche, anche europee, sugli immobili pubblici.

Introdurre un regime di facilitazione e gratuità per i cambi di destinazione d'uso degli immobili, in particolare per quelli non utilizzati o occupati da imprese in difficoltà, nel rispetto delle esigenze di tutela del paesaggio e dei volumi esistenti degli edifici. Tale regime potrebbe essere esteso anche al cambio di destinazione d'uso nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale nell'ambito di piani e programmi attuativi di iniziativa pubblica o privata destinati per almeno il 70 per cento della volumetria complessiva a *housing* sociale e/o a alloggi per il personale delle Forze Armate, di Polizia e Vigili del Fuoco. Uniformare la normativa fiscale delle SIIQ a quella dei fondi immobiliari, assicurando la permeabilità tra i due strumenti e rendendo fiscalmente neutra l'opzione per uno dei due. Favorire la creazione di SIIQ, prevedendo la possibilità che per i conferimenti si possa applicare il regime tributario delle SIIQ anche per le società che non ne possiedono i requisiti in fase di costituzione, ma che li raggiungeranno entro un arco temporale definito. Rendere più flessibile la gestione degli investimenti, eliminando alcune rigidità operative previste dalla normativa attuale (ad esempio prevedendo un *pay-out ratio* ridotto in misura pari al 70%). Introdurre benefici fiscali vincolati al finanziamento di opere pubbliche da parte delle SIIQ.

FINALITÀ

Facilitare gli investimenti nel settore immobiliare, liberalizzando il mercato delle grandi locazioni.

TEMPI

Novembre 2014.

Un'importante priorità è quella che riguarda il rafforzamento e il consolidamento delle grandi infrastrutture di ricerca. Inserirle fra le priorità di uno dei pilastri della prossima programmazione europea (*Horizon 2020*), le infrastrutture sono un potente attrattore di talenti dall'estero e, al tempo stesso, un propulsore dello sviluppo e dell'innovazione. La strategia italiana punterà a una sinergia territoriale molto stretta ed efficace tra Enti di Ricerca, Università e Poli regionali per convogliare risorse attorno alle grandi infrastrutture inserendo il nostro Paese a pieno titolo nella grande rete degli *European research Infrastructure Consortia* (ERIC).

Per tutte le infrastrutture di trasporto, il tema della crescita economica come funzione degli investimenti si intreccia con quello dell'efficienza dei servizi di mobilità erogati a cittadini e imprese. Allo stesso tempo, la questione è legata all'avvio di processi di liberalizzazione e politiche industriali di settore ancora incompleti o inadeguati, che non hanno ancora permesso di tradurre pienamente la concorrenza in competitività per il Paese.

L'impostazione sino a oggi seguita, anche nell'attuazione dei vari strumenti di pianificazione adottati, ha portato a un sistema a rete non sufficientemente interconnesso, a un concetto di 'diritto alla mobilità' ancora poco articolato sul piano economico, spesso senza una chiara demarcazione fra servizi a mercato e servizi sociali. Questi limiti sono all'origine di un metodo di finanziamenti pubblici a pioggia, con scarsa correlazione fra servizi e relativi costi e ancora privo di una capacità di attrazione di quote significative di capitali privati.

L'insufficiente assetto regolatorio ha poi contribuito al permanere di sacche di inefficienza, dovute al ruolo sovente conflittuale svolto dallo Stato (azionista, garante della concorrenza, responsabile degli equilibri di bilancio) e all'evolvere dell'assetto federale dei poteri, che ha spesso comportato un contrasto di responsabilità, frammentazione delle sedi decisionali, sovrapposizione di competenze e conseguenti rallentamenti nei processi di riorganizzazione dell'intero comparto.

L'intervento di rilancio del settore, che il Governo intende stimolare, parte dall'individuazione di un insieme di riforme strutturali di medio-lungo periodo riferite al sistema dei trasporti nel suo complesso (superando l'approccio settoriale per modi), sostenibile (sotto l'aspetto finanziario, industriale e ambientale) e che sia in grado di attrarre capitali privati.

AZIONE**TRASPORTO AEREO E MARITTIMO****DESCRIZIONE**

Adozione e attuazione del Piano Nazionale degli aeroporti, al fine di dare impulso e competitività al settore. Incentivare la realizzazione di reti aeroportuali nei bacini regionali o pluriregionali definiti dal piano. Promuovere l'integrazione modale. Subordinare l'eventuale realizzazione di nuovi scali a una verifica oggettiva sull'evoluzione della

domanda. Individuare le priorità infrastrutturali, sia per eventuali realizzazioni di nuovi scali, che per garantire l'accessibilità agli stessi. Verificare e monitorare adeguatamente la sussistenza delle risorse necessarie alla realizzazione delle infrastrutture, prima dell'avvio delle procedure di realizzazione. Verificare la sostenibilità economico finanziaria, anche a tendere, degli aeroporti di interesse nazionale. Ricondurre ai livelli europei i parametri qualitativi di offerta dei servizi a terra e di quelli di navigazione aerea. Definizione e utilizzo dei costi standard, per la tariffazione del sistema di concessione.

Riforma del settore marittimo mediante la definizione di un Piano della portualità e della logistica. Individuazione di distretti portuali e logistici, nell'ambito dei corridoi europei TEN-T, comprendenti i nodi portuali della rete TEN, gli interporti e le infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie. Individuazione di una Autorità portuale e logistica di interesse nazionale per ciascun distretto. Previsione di piani logistici integrati, da sottoporre alla VAS, per ogni distretto. Completamento del processo di conseguimento dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali. Completamento delle azioni di defiscalizzazione e riduzione delle tasse portuali e di ancoraggio, per aumentare la competitività dei nostri porti

FINALITÀ

Razionalizzare il sistema aeroportuale del Paese, aumentandone la competitività e ottimizzando con criteri di specializzazione ed effetto rete dell'organizzazione degli scali. Riorganizzare il comparto portuale per rilanciare la competitività del settore e vincere le sfide con i grandi porti del nord Europa.

TEMPI

Maggio 2014.

AZIONE

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E FERROVIARIO

DESCRIZIONE

Recupero di un'iniziativa unificante e di indirizzo dello Stato attraverso un processo di riforma e di riorganizzazione del comparto. Modifica del Titolo V della Costituzione, per rafforzare alcuni indirizzi, necessariamente unitari, in materia di regolazione e organizzazione del TPL. Definizione del processo di riorganizzazione dei servizi, con criteri omogenei sul territorio nazionale, applicazione dei costi standard e individuazione di soluzioni efficienti e rispettose dell'ambiente, atte a garantire la mobilità dei cittadini. Semplificazione delle procedure di gestione del Fondo nazionale per il TPL, ripartizione delle risorse pubbliche con criteri di premialità/penalità sulla base di affidamento dei servizi con procedure di evidenza pubblica e attivazione di sistemi efficaci di monitoraggio. Implementazione dell'utilizzo dei sistemi ITS (bigliettazione elettronica integrata). Definizione di interventi di defiscalizzazione per gli abbonamenti ai servizi di TPL. Prevedere ammortizzatori sociali e di strumenti atti a risolvere i possibili aspetti occupazionali, conseguenti alla riprogrammazione dei servizi. Istituzione di un fondo per il cofinanziamento di progetti integrati di mobilità (PUM) superando la logica del finanziamento per singole opere. Ottimizzazione degli interventi per la mobilità - a partire dalle risorse assegnate nella Legge di Stabilità- secondo indirizzi che, nel

disegno del raccordo fra grandi reti ferroviarie e TPL, tengano conto della Strategia aree interne, ovvero, assicurino un miglioramento dell'accessibilità di tali aree indispensabile al loro sviluppo e all'inversione delle negative tendenze demografiche in atto.

Completamento dell'attuazione della normativa UE (cosiddetto IV pacchetto ferroviario) che garantisca un processo efficace e misurabile di separazione verticale nella holding FSI, sia in termini di bilanci che di contabilità regolatoria. Ridefinizione del perimetro dei servizi universali nazionali e regionali, al fine di ottimizzare i collegamenti e aumentare l'efficienza dei servizi all'utenza. Avvio di un progressivo processo di affidamento dei servizi, con procedure di evidenza pubblica

FINALITÀ

Riorganizzazione industriale del comparto, per garantire ai cittadini una mobilità efficace e sostenibile nelle aree urbane e regionali. Riorganizzazione dei servizi c.d. universali, a beneficio dei cittadini, attraverso l'ottimizzazione dei collegamenti, la revisione dei meccanismi di finanziamento pubblico e una progressiva apertura alla concorrenza.

TEMPI

Dicembre 2014 per il trasporto ferroviario e ottobre 2014 per il trasporto pubblico locale.

AZIONE

TRASPORTO STRADALE, AUTOTRASPORTI E ITS

DESCRIZIONE

Riforma del Codice della strada, mediante un ampio processo di delegificazione delle norme tecniche sui veicoli e conducenti e una riorganizzazione e semplificazione delle disposizioni del Codice, in armonia e coerenza con la normativa nazionale e comunitaria nel tempo intervenuta. Trasformazione del 'bollo auto' da imposta di possesso a tassa di circolazione e rimodulazione dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) per i passaggi di proprietà, rendendola proporzionale al valore commerciale del veicolo. Riorganizzazione dei servizi resi all'utenza.

Attuazione del Piano ITS, i cui obiettivi sono: l'ottimizzazione logistica, la sicurezza dei cittadini in viaggio (e-call), l'informazione agli utenti e la razionalizzazione dei percorsi. Una seria ed efficace azione di regolazione della materia - già in atto grazie al Decreto interministeriale 1 febbraio 2013, n. 39 - comporterà l'effetto di massimizzare l'efficacia della vasta e 'spontanea' diffusione di apparecchiature di tracciamento (scatole nere) installate a bordo dei veicoli nell'ultimo decennio. Superamento della logica di erogazione annuale di risorse al settore degli autotrasporti, definendo risorse strutturali, atte a consentire una finalizzazione più efficace dei fondi, destinandoli alla crescita delle imprese e a spese per investimenti in veicoli ecologici, compatibile con i vincoli comunitari; una programmazione degli interventi e una formazione permanente degli addetti. Diffusione delle applicazioni degli ITS agli autotrasporti, attraverso lo sviluppo di una piattaforma telematica nazionale, integrata con servizi diffusi ed efficienti di info-mobilità. Avvio di una fase propositiva presso la Commissione UE, per misure di sostegno all'intermodalità con la ferrovia e con la navigazione marittima.

FINALITÀ

Migliorare i servizi resi al cittadino in termini di qualità, costi e sicurezza.

TEMPI

2014.

I.12 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: CRESCITA VERDE E USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una forte crescita dei prezzi delle materie prime sia energetiche sia naturali. Questo fenomeno ha immediate ripercussioni sulla nostra competitività e sulla qualità della vita. La sfida nei prossimi anni, già intrapresa a livello europeo, è quella di separare la crescita economica dal consumo delle risorse.

Il Paese deve valorizzare le straordinarie risorse di cui dispone: l'ambiente, il territorio, il patrimonio agroalimentare. Questo significa scommettere sulle opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione costante e sempre maggiore alle fragilità che caratterizzano il nostro territorio, a partire dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico. Le vicende della Terra dei Fuochi e dell'ILVA di Taranto hanno ricordato in modo drammatico l'importanza del risanamento ambientale e della bonifica dei territori inquinati.

Il processo di riforma è già avviato. I disegni di legge contenuti nel 'Collegato ambientale alla legge di stabilità 2014' (Agenda Verde) toccano aspetti chiave per la protezione dell'ambiente e la creazione di un'economia verde nel nostro Paese: protezione della natura, valutazione di impatto ambientale, acquisti e appalti verdi, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, servizio idrico, acqua pubblica. Devono essere quindi approvate definitivamente le misure dell'Agenda Verde, e in particolare il disegno di legge sul consumo del suolo.

AZIONE**UNA ECONOMIA VERDE CHE PROTEGGE IL SUO TERRITORIO****DESCRIZIONE**

Unità di missione per accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio con nuovi stanziamenti per 1,5 miliardi. Censire il fabbisogno e realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN). Costituzione di un Fondo di 200 milioni per la delocalizzazione di impianti industriali pesanti siti nei centri densamente abitati. Semplificare le procedure per gli interventi di risanamento ambientale. Velocizzare gli interventi di riparazione e risanamento a cura dei responsabili del danno ambientale e nello stesso tempo promuovere gli investimenti di reindustrializzazione dei siti inquinati. Predisporre il regolamento per la tariffazione puntuale in materia di rifiuti.

FINALITÀ

Valorizzare le risorse del Paese: l'ambiente e il territorio.

TEMPI

Novembre 2014.

Il 2014 rappresenta un anno fondamentale per l'agricoltura grazie alle decisioni strategiche per la nuova programmazione 2014-2020 della PAC che non potranno che avere ripercussioni strutturali sulla competitività e sostenibilità del modello agricolo italiano. L'azione del Governo sarà volta a valorizzare e massimizzare il contributo del settore agricolo e agro alimentare alla crescita sostenibile del Paese. L'EXPO 2015 sarà una occasione da cogliere per tali settori attraverso la creazione di un contesto nazionale favorevole alla competizione internazionale.

Al riguardo un primo forte contributo proverrà dall'attuazione degli interventi previsti nel Collegato Agricoltura alla legge di stabilità 2014 nel quale si affrontano alcuni tematiche strutturali cruciali per la competitività del settore come il riordino degli strumenti di gestione del rischio, di stabilizzazione del reddito e di regolazione dei mercati, nonché dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori. Inoltre, si procederà al riordino e alla riduzione delle società e degli enti vigilati in agricoltura al fine sia di contribuire alla riduzione della spesa pubblica e del debito, sia di consentire una maggiore efficienza nei servizi alle imprese e nelle attività di ricerca e sperimentazione.

AZIONE

IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE

DESCRIZIONE

Sburocratizzare e semplificare le procedure amministrative in agricoltura attraverso il registro unico dei controlli. Eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di accertamenti e introduzione del divieto che periodi e materie oggetto di accertamento possano essere successivamente sottoposti ad ulteriori controlli. Ridurre da 180 a 60 giorni dei termini per i procedimenti amministrativi. Dematerializzare i registri di carico e scarico. Estendere lo strumento della diffida a tutti gli illeciti agroalimentari puniti con sanzioni amministrative pecuniarie. Semplificare le procedure connesse all'accesso alle misure della PAC. Istituire un Sistema Informativo per il Biologico (SIB). Attuare facilitazioni per la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero dei prodotti. Accelerare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020. Costituire una rete del lavoro in agricoltura finalizzata all'emersione del sommerso, alla lotta allo sfruttamento e all'incontro tra domanda e offerta. Rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, attraverso una efficace attuazione della legge sull'etichettatura a tutela dei consumatori e un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata.

FINALITÀ

Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, l'occupazione giovanile, la qualità e la tracciabilità dei prodotti *Made in Italy*.

TEMPI

Novembre 2014.

I.13 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: IL SETTORE SANITARIO

Il Servizio Sanitario Nazionale ha oggi di fronte una sfida assistenziale imponente per conciliare il mantenimento degli *standard* e dei risultati conseguiti con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica. In questo comparto vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per l'allineamento delle spese ai costi *standard*. La sostenibilità finanziaria del SSN nel medio-lungo periodo, anche in relazione alle tendenze demografiche in atto, ha come punto di partenza lo sviluppo del modello di *governance* del settore sanitario. Allo stesso tempo si basa sul ripensamento dell'attuale modello di assistenza, con l'obiettivo di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno.

AZIONE

RIPENSARE IL SERVIZIO SANITARIO IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ED EFFICACIA

DESCRIZIONE

Rafforzare le politiche legate alla prevenzione, con investimenti anche allargati a settori diversi da quello sanitario, che contribuiscano a limitare il ricorso al SSN per finalità di cura, sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste. Predisporre il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione, attraverso la modifica e l'aggiornamento dello strumento vigente, prestando attenzione: alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio, alle tossicodipendenze, al piano nazionale per le vaccinazioni e agli interventi per la sicurezza sul lavoro.. Sistematizzare la raccolta di dati in modo da rendere operativo il fascicolo sanitario elettronico a aiutare così anche le valutazioni dei decisori. In generale dare impulso all'informatizzazione dei processi di assistenza, allo sviluppo e alla diffusione della sanità elettronica in modo che la sanità in rete divenga una componente strutturale del SSN. In tema di programmazione sanitaria, perfezionare il nuovo Patto per la salute per il triennio 2014-2016, in fase di avanzato confronto con le Regioni, definendo gli aspetti finanziari e programmatici tra Governo e Regioni correlati al SSN. Riorganizzare il livello assistenziale ospedaliero con trasferimento di attività a livello territoriale potenziandone la rete dei servizi. Potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei Servizi. Rafforzare, insieme alle Regioni, il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità. Ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio del cd. *Health Technology Assessment* (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali maggiormente efficaci dal punto di vista dei costi e per i pazienti. Definire una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso sul piano territoriale. Portare a compimento e migliorare le scelte attuate nella scorsa legislatura in tema di responsabilità professionale e di precariato nelle professioni sanitarie.

FINALITÀ

Incrementare l'efficienza e la sostenibilità finanziaria del SSN, assicurando un più elevato livello di benessere e di salute della popolazione. Migliorare la qualità dei servizi, promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e garantire standard elevati del sistema universale di assistenza. Migliorare l'assistenza territoriale e l'efficacia dei trattamenti.

l'appropriatezza delle prestazioni e garantire standard elevati del sistema universale di assistenza. Migliorare l'assistenza territoriale e l'efficacia dei trattamenti.

TEMPI

2014-2015

I.14 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: TURISMO E CULTURA COME FATTORE DI CRESCITA

La ripresa economica del Paese ricomincia dalla nostra cultura e dal nostro paesaggio, entrambi motori irrinunciabili di sviluppo e innovazione. La cultura, i musei, le bellezze naturali e paesaggistiche, i monumenti, i prodotti tipici e artigianali sono i principali generatori dell'economia italiana. Il turismo scaturisce dalla valorizzazione economica di questo immenso patrimonio. Il Piano Strategico Nazionale per il Turismo presentato nel 2013 costituisce la base irrinunciabile per questa valorizzazione. Il settore offre infatti grandi opportunità per il rilancio del nostro straordinario patrimonio storico e artistico, sia rispetto alla comunicazione delle identità dei territori, ma soprattutto in termini di attrazione di nuove risorse per la loro conservazione e rivalutazione. Il Governo farà, quindi, il necessario per evitare che si verifichino situazioni di degrado del nostro patrimonio artistico e per non perdere la possibilità di consolidare il vantaggio competitivo dell'Italia nonché contribuire allo sviluppo dell'economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

E' necessario, pertanto, riformare l'intera gestione del sistema turistico nazionale: più dell'80 per cento degli alberghi italiani è stato costruito oltre 20 anni fa, e negli ultimi 5 anni gli investimenti di adeguamento strutturale sono mancati anche a causa della crisi di redditività dell'intero comparto alberghiero. È arrivato il momento di attuare una politica nazionale del turismo.

Parimenti la gestione economica dei beni artistici e culturali va profondamente riformata rendendo economicamente più produttivi gran parte dei beni artistici e culturali del nostro Paese, assicurando forme efficienti di gestione pubblica o individuando forme di gestione mista o in affidamento a privati che possano coinvolgere anche le realtà territoriali. Il Progetto Pompei ne è dunque un esempio, ma deve essere accelerato utilizzando, nei tempi previsti, tutte le risorse impegnate. Con circa il 50 per cento dei flussi proveniente dall'estero, il mercato turistico italiano offre enormi potenzialità di attrazione di capitali stranieri. I consumi turistici sono in forte crescita a livello globale. L'Italia rimane in cima ai desideri di viaggio, deve ora essere posta in condizione di intercettarli pienamente, puntando a una destagionalizzazione del flusso turistico, a una riqualificazione dell'offerta ricettiva, a una crescita dimensionale delle aziende del settore nonché promuovendo iniziative di comunicazione che aumentino la percezione di sicurezza da parte degli stranieri.

Inoltre, è necessario ridefinire le competenze e le relative politiche pubbliche in materia di turismo attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione attribuendo allo Stato le attività di promozione, indirizzo e coordinamento delle politiche turistiche.

AZIONE**LA CULTURA E IL TURISMO COME MOTORE DEL PAESE****DESCRIZIONE**

Adottare tempestivamente il Piano Strategico Nazionale del Turismo. Introdurre specifici strumenti finanziari per incentivare gli imprenditori ad ammodernare le strutture, quali meccanismi di credito d'imposta e ammortamenti brevi di durata massima di tre anni. Definire misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all'attrazione di *developer* turistici. Riconoscere, in conformità con le regole dell'Unione europea, per 3 anni benefici fiscali e contributivi alle imprese che si aggregano (anche sotto forma di rete d'impresa). Rafforzare ed estendere gli incentivi alle reti di impresa, con specifica attenzione alle imprese turistiche e culturali. Concedere incentivi a investimenti *greenfield* e *brownfield* di sviluppo turistico che creino posti di lavoro. Creare percorsi di semplificazione delle procedure amministrative mirate sia a favorire investimenti stranieri nel settore, sia a facilitare le attività delle imprese turistiche e culturali italiane. Avviare un piano per la digitalizzazione che punti a rafforzare la presenza dei territori, delle destinazioni e delle imprese ricettive ed extra-ricettive sul *web*. Sviluppare una strategia di marketing digitale attraverso una piattaforma *web/mobile* di comunicazione e di promocommercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici e che il portale Italia.it come piattaforma. Riformare gli Enti Pubblici e integrare le attività delle Amministrazioni Centrali competenti con il coinvolgimento delle Regioni, con l'obiettivo di avviare una strategia sinergica fra turismo, cultura, prodotti tipici e artigianali. Definire una normativa nazionale unitaria per la classificazione alberghiera (in linea con gli standard europei e internazionali) *con standard* minimi nazionali di eccellenza, a valere su tutto il territorio nazionale, da riservare a qualunque albergo che intenda assumere una classificazione tre stelle o superiore (avendo due anni di tempo). Definire. Istituire un comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio che sovrintenda alla strategia sul turismo. Incentivare e sviluppare i servizi aggiuntivi turistici da dare in concessione ai privati. Incrementare i 'poli museali', soggetti dotati di maggiore autonomia amministrativa e più facilmente misurabili in termini di responsabilità e risultati. Definire la nozione di 'progetto turistico a valore strategico' che il Governo può attribuire ai progetti privati che realizzino investimenti di particolare rilevanza e che siano suscettibili di aumentare la capacità competitiva del nostro sistema d'offerta. Incentivare gli investimenti superiori a una soglia minima, con particolare riguardo allo sviluppo di poli turistici selezionati, soprattutto nel Mezzogiorno. Definire una normativa nazionale per il rilancio del turismo giovanile. Riquilibrare l'istruzione turistica con l'obiettivo di rendere maggiormente attrattive le professionalità del settore. Incentivare le attività turistiche a basso impatto ambientale, quali il cicloturismo e il *trekking*, capaci di generare forti flussi economici con limitati investimenti pubblici. Prevedere forme di forte defiscalizzazione per il mecenatismo culturale. Incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici attraverso un largo impiego delle nuove tecnologie. Internazionalizzare l'offerta culturale del nostro Paese. Affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura.

FINALITÀ

Affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese, attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali. Considerare il turismo come una grande opportunità per il Paese, valorizzandone il potenziale inespresso.

TEMPI

Ottobre 2014.

I.15 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: UN PAESE CHE VALORIZZA LE DIVERSITÀ

La strategia di rilancio del Paese assegna una nuova e forte attenzione alle 'Aree interne', un'ampia porzione del territorio nazionale (oltre un quinto della popolazione e il sessanta per cento del territorio nazionale, che, sebbene ricca di risorse, ambientali e paesaggistiche, culturali e del saper fare locale, ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in declino demografico, calo dell'occupazione e uso e tutela del suolo non adeguati. Si tratta di centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione.

L'impegno per questi territori è assunto nella Strategia nazionale per le Aree interne avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI e UPI. La strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla Legge di Stabilità 2014; al secondo obiettivo le Regioni destineranno i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020. La strategia sarà avviata nel 2014 con la identificazione da parte di ogni Regione e Provincia autonoma di un prototipo.

AZIONE

IL RILANCIO DELLE AREE INTERNE DEL PAESE: MERCATO E CITTADINANZA

DESCRIZIONE

Attuare la Strategia Nazionale per le Aree interne, completando, d'intesa con le Regioni, l'individuazione di un'area-progetto prototipo in ogni Regione e Provincia autonoma, sulla quale avviare la progettazione nel 2014, assicurando gli impegni dei Ministeri coinvolti, delle Regioni stesse e degli Enti locali attraverso la sottoscrizione dei primi Accordi di Programma Quadro. Concentrare quindi le risorse ordinarie, appositamente destinate dalla Legge di Stabilità per il 2014, e i fondi comunitari, individuati nell'ambito dei programmi operativi regionali, sui due obiettivi della strategia: mercato e cittadinanza. In particolare, impiegare le risorse nazionali previste in Legge di Stabilità per adeguare, in queste aree, la qualità dei servizi educativi (anche incentivando la mobilità degli insegnanti e intervenendo sulla riorganizzazione o realizzazione di plessi scolastici), dei servizi sanitari (riorganizzando e migliorando l'offerta sanitaria, in modo da assicurare

a tutti i residenti rapidità dei servizi di emergenza e diagnostica) e dei servizi di mobilità (con particolare attenzione all'accessibilità alla rete ferroviaria e ai servizi di trasporto polifunzionali). Indirizzare i fondi comunitari disponibili, opportunamente integrati, su progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale, culturale, di sapere e produttivo di queste aree. Prevedere tempi certi di attuazione della strategia complessiva, efficacia nel coordinamento dei diversi livelli di governo coinvolti e un monitoraggio sistematico e aperto delle iniziative finanziate.

FINALITÀ

Invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo e adeguando l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti.

TEMPI

2014 per il concreto avvio di 21 progetti prototipali, uno per Regione e Provincia autonoma. Entro il 30 settembre 2014 rendicontazione al CIPE sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati.

I.16 LE NOSTRE RISORSE: FINANZE PUBBLICHE SOSTENIBILI PER LE GENERAZIONI FUTURE

Una solida disciplina di bilancio è una priorità del Governo. L'Italia ha perseguito con determinazione il risanamento delle finanze pubbliche che ha portato alla chiusura della procedura per deficit eccessivo a metà 2013 e non intende tornare indietro. Il rispetto dei parametri europei e l'attenzione costante alla dinamica del debito non rappresentano solo un vincolo legale per il Paese, a essi sono legati gli impegni del Governo verso le generazioni future.

L'enorme sforzo che è stato compiuto per riportare il debito su un percorso virtuoso e uscire dalla procedura europea, in un contesto europeo e mondiale difficile, ha lasciato inevitabilmente al Paese un'eredità pesante in termini di crescita negativa e disoccupazione. Questa tendenza va invertita; i benefici legati al rispetto delle regole fiscali europee devono tradursi in un'opportunità per gli anni a venire, per il tramite di maggiori investimenti e riforme strutturali.

L'elevato debito pubblico dell'Italia, che ha pesato sulla valutazione degli squilibri macroeconomici del Paese nella cosiddetta 'analisi approfondita' della Commissione Europea, dipende anche dal contributo attivo al Fondo Europeo Salva-Stati, dal pagamento accelerato dei debiti della Pubblica Amministrazione (anche per ottemperare agli obblighi europei, che ha contribuito a un incremento del debito di circa 4,7 punti di PIL nel 2013 e di 6,8 punti di PIL nel 2014) e da fattori non pienamente conseguenti alle politiche del Governo, come la forte contrazione della crescita degli ultimi due anni e il rallentamento marcato dell'inflazione.

E' quindi necessaria un'azione integrata e continuativa per correggere la dinamica del debito senza perdere di vista il fatto che le nostre finanze pubbliche sono complessivamente sostenibili nel lungo periodo, grazie all'avanzo primario e a riforme ambiziose con risultati differiti nel tempo, come quella che ha riguardato il sistema pensionistico.

Tenendo conto di questi fattori rilevanti, dell'importante processo di riforma in corso e della contrazione senza precedenti dell'economia negli ultimi anni, il

rispetto delle regole su cui l'Italia si impegna passa anche attraverso una flessibilità di breve periodo pienamente prevista dalle attuali clausole fiscali.

Un percorso di riduzione del rapporto Debito/PIL, coerente con i parametri previsti dai trattati, sarebbe agevolato dal consolidarsi di un sentiero stabile di crescita superiore a quello insoddisfacente che ha prevalso prima della recessione. A queste condizioni, il pareggio strutturale di bilancio consentirebbe di ridurre il rapporto debito/PIL. Le privatizzazioni e le dismissioni (vedi oltre) potranno imprimere un'ulteriore spinta al percorso di riduzione del debito.

AZIONE	RISPETTO DELLE REGOLE EUROPEE E FLESSIBILITA'
DESCRIZIONE	Le regole previste a livello europeo saranno rispettate, ma è necessario uno spazio per permettere alle riforme di dispiegare i loro effetti di medio-lungo periodo, attenuando eventuali impatti negativi di breve, e per permettere il pieno utilizzo dei fondi strutturali per gli investimenti e la Garanzia Giovani. Sarà perseguita la strategia di smaltimento totale dei debiti commerciali della PA secondo gli accordi di contabilizzazione già stabiliti con la Commissione Europea
FINALITÀ	Mantenere il disavanzo entro il 3,0%. Individuare la migliore strategia compatibile con le riforme per garantire la regola del debito e del pareggio strutturale di bilancio.
TEMPI	Luglio 2014.

I.17 LE NOSTRE RISORSE: LA REVISIONE DELLA SPESA

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. Occorre portare a compimento le misure scaturite dall'analisi condotta nella prima fase della *spending review*, al fine di realizzare una decisa riqualificazione e razionalizzazione della spesa pubblica. Ulteriori interventi strutturali da realizzare nel corso dei prossimi mesi porteranno i risparmi totali per 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura delle pubbliche amministrazioni), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 sono nettamente maggiori (fino a 17,0 e 32,0 miliardi rispetto al quadro tendenziale).

Le misure tengono conto, da un lato, della difficile comprimibilità di alcune spese (ad esempio quelle pensionistiche), dall'altro, della necessità di mantenere livelli adeguati di protezione sociale per le fasce più deboli della popolazione, sia per ragioni di equità sia per limitare l'impatto negativo sui consumi e sulla crescita. Gli interventi ipotizzati, alcuni con effetto immediato altri con impatti più diluiti nel tempo, comprendono svariati settori di un organico piano di intervento, di cui di seguito si elencano i principali: a) i trasferimenti alle imprese; b) le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel

confronto con la media europea; c) la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi *standard*; d) i cosiddetti 'costi della politica' oggetto di ulteriori interventi; e) le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione; f) gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.

Serve anche intervenire su: g) la gestione degli immobili pubblici; h) la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi; i) il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità; l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni; m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse; n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore; o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

AZIONE	REVISIONE DELLA SPESA
DESCRIZIONE	Risparmio nell'anno in corso 4,5 miliardi, e rispettivamente di 17 e 32 miliardi negli anni 2015 e 2016 a regime.
FINALITÀ	Recuperare efficienza della spesa pubblica eliminando sprechi e inefficienze strutturali e utilizzando le risorse liberate a fini produttivi e sociali.
TEMPI	2014-2015-2016.

I.18 LE NOSTRE RISORSE: LE PRIVATIZZAZIONI

Il completamento del programma di privatizzazioni è essenziale per contribuire al risanamento del bilancio dello Stato, ma soprattutto per restituire maggiore efficienza e competitività al sistema produttivo e per promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali con il rafforzamento dei mercati azionari e l'internazionalizzazione delle imprese. Una efficace azione in questo senso, con

un maggior coinvolgimento del mercato nel finanziamento delle imprese a partecipazione pubblica, consentirà altresì una riduzione dei costi e dei trasferimenti dello Stato. Vi è infatti un forte legame tra le aperture del capitale privato per le imprese pubbliche e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Le privatizzazioni annunciate nei mesi scorsi sono in fase avanzata e attraverso il loro completamento si potrà contribuire alla progressiva riduzione del debito pubblico. Il Governo ha pianificato la cessione di quote di aziende pubbliche. Le società coinvolte nell'operazione di valorizzazione degli *asset* includono società a partecipazione diretta quali ENI, STMicroelectronics, ENAV, nonché società in cui lo Stato detiene partecipazioni indirettamente tramite Cassa Depositi e Prestiti, quali SACE, FINCANTIERI, CDP Reti, TAG (Trans Austria Gastleitung GmbH) e, tramite Ferrovie dello Stato, in Grandi Stazioni - Cento Stazioni. Gli introiti, a norma di legge, saranno utilizzati per ridurre il debito pubblico. I proventi derivanti da tali privatizzazioni sono previsti ammontare a circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno nel periodo 2014-2017.

Un primo passo nella vendita delle partecipazioni statali è stato fatto già a gennaio 2014, attraverso l'approvazione di due decreti che regolamentano l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV.

L'attivazione di processi di privatizzazione di società partecipate e controllate sarà perseguito con i mezzi normativi necessari ad assicurarne la piena efficacia, non solo per dare un ulteriore contributo alla riduzione del debito pubblico, ma anche per portare maggiore efficienza in interi settori dell'economia locale.

AZIONE	PRIVATIZZAZIONI
DESCRIZIONE	Dismissioni di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali per il periodo 2014-2017. Attivare strumenti tali da consentire un efficace processo di dismissione a livello locale.
FINALITÀ	Realizzare privatizzazioni delle società pubbliche per circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno nel periodo 2014-2017. Restituire maggiore efficienza e competitività al sistema produttivo, promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali con il rafforzamento dei mercati azionari e l'internazionalizzazione delle imprese. Ridurre il debito pubblico e recuperare la spesa improduttiva.
TEMPI	Piano annuale per il periodo 2014-2017.

È fondamentale dare piena operatività al federalismo demaniale che prevede il trasferimento dei beni immobili non utilizzati dallo Stato a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Oltre 9000 istanze sono già state presentate al Demanio dagli Enti territoriali che disporranno dei beni trasferiti favorendone la massima valorizzazione funzionale. Tali beni potranno successivamente essere inseriti dalle Regioni e dagli enti locali anche in processi di dismissione. Qualora l'ente territoriale non utilizzi il bene nel rispetto delle finalità e dei tempi indicati è previsto uno specifico meccanismo sanzionatorio, in

base al quale il Governo esercita il proprio potere sostitutivo al fine di assicurare la migliore utilizzazione del bene. Analogamente, si dovrà provvedere alla sdemanializzazione del patrimonio immobiliare non più utilizzato per finalità istituzionali dal Ministero della Difesa, prevedendo strumenti giuridici che assicurino tempi certi e rapidi per la valorizzazione urbanistica di tali immobili, attraverso modalità semplificate. Infine, ulteriori immobili dello Stato e degli Enti territoriali potranno essere inseriti nel programma di dismissioni, a seguito di interventi tesi alla razionalizzazione e al migliore utilizzo degli spazi, in linea con le *best practices* internazionali.

AZIONE	DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE
DESCRIZIONE	Rendere pienamente efficace il federalismo demaniale e potenziare il ruolo di INVIMIT, SGR immobiliare controllata al 100% dal MEF, e dell'Agenzia del demanio nella valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico. Attivare strumenti tali da consentire un'efficace e rapido processo di dismissione a livello locale anche attraverso una normativa urbanistica fortemente orientata a tali obiettivi.
FINALITÀ	Ridurre il debito pubblico, recuperare la spesa improduttiva e valorizzare il patrimonio immobiliare.
TEMPI	Piano annuale per 2014, 2015, 2016.

I.19 QUANTO VALE AGIRE IN FRETTA: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PIANO DI RIFORME STRUTTURALI

In questa sezione si offre una valutazione preliminare degli effetti macroeconomici dell'ambizioso piano di riforme strutturali annunciato dal Governo la cui effettiva adozione è programmata per i prossimi mesi¹. Tale azione riformatrice si muove lungo diverse direttrici. In parte si incentra sulla riduzione del carico fiscale per le famiglie, mediante una riduzione di tipo selettivo dell'imposizione IRPEF con un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente che genera una perdita di gettito di 6 miliardi nel 2014 e 10 negli anni successivi. Tale misura è integralmente coperta con interventi di contenimento della spesa pubblica che ne modificano il livello e la composizione. La riduzione del carico fiscale è anche a beneficio delle imprese mediante una diminuzione del 10 per cento dell'IRAP. Tale provvedimento è coperto interamente con il maggior gettito derivante dalla revisione dell'imposizione fiscale sulle rendite finanziarie. Si disegna dunque una modifica della struttura della tassazione orientata a spostare il carico fiscale dal lavoro alle rendite finanziarie. Inoltre il piano di riforme

¹ La valutazione delle misure annunciate è stata effettuata sulla base delle informazioni al momento disponibili sia relativamente alla tipologia di intervento sia riguardo all'onere per la finanza pubblica. Gli effetti macroeconomici e quelli di finanza pubblica sono stati stimati principalmente con il modello econometrico ITEM e, per quanto attiene le riforme del mercato dei prodotti e del mercato del lavoro, con i modelli IGEM e QUEST III.

contempla il pagamento dei debiti commerciali della P.A. per un ammontare di 13 miliardi nel 2014. L'intervento non si limiterà al solo pagamento dei debiti commerciali in essere ma abbrevierà i tempi di pagamento in linea con le regole europee, dando luogo a effetti positivi di riduzione delle barriere all'entrata come stimato recentemente dalla Commissione Europea². Infine si è considerato una serie di interventi in materia di liberalizzazioni e semplificazioni e sul mercato del lavoro che intendono perfezionare le riforme già varate negli anni recenti e assicurarne la completa operatività³.

Nella tavola seguente sono riportati i risultati di questa valutazione che per sua natura ha carattere preliminare, in quanto basata su piani di riforme ancora non tradotti in testi legislativi approvati.

Il quadro che emerge suggerisce come l'effetto espansivo delle riforme si manifesti debolmente nel corso del 2014 per poi risultare via via più pronunciato nel corso degli anni successivi. In particolare, a seguito del piano di riforme, il PIL risulterebbe maggiore di 0,3 punti percentuali nel 2014 rispetto allo scenario di base, per raggiungere gradualmente nel 2018 un livello di 2,4 punti percentuali più elevato rispetto allo scenario di base. Oltre a documentare l'impatto di queste riforme sui principali aggregati macroeconomici è stata considerata anche la retroazione sulle variabili di finanza pubblica.

Sulla base dei risultati delle simulazioni, le riforme strutturali in procinto di essere varate concorrerebbero positivamente sia alla crescita economica effettiva e potenziale sia alla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche (si veda per maggiori dettagli il Programma di Stabilità).

Alla luce di queste evidenze quantitative, si ritiene che sussistano in pieno le condizioni affinché l'Italia possa invocare presso le istituzioni comunitarie l'applicazione della cosiddetta "clausola delle riforme strutturali". Il rallentamento nel percorso di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale risponde anche all'intenzione del Governo di procedere con azioni decise di riforma che contribuiscano a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e al contempo comportino nel medio periodo un miglioramento della posizione di bilancio in termini strutturali, con un conseguente miglioramento della sostenibilità delle finanze pubbliche (per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità).

² Si veda il documento 'Assessing product market reforms in Italy, Greece, Portugal and Spain', (EC) Note for the attention of the LIME Working Group, 2014.

³ La stima degli effetti delle recenti riforme varate in questi ambiti è stata oggetto di una revisione al ribasso a motivo sia dei ritardi nel processo di attuazione sia del perdurare della fase recessiva (si veda al riguardo il paragrafo III.3 del PNR). Pur avendone ridimensionato le stime di impatto si ritiene che queste riforme necessitino comunque di ulteriori provvedimenti in modo tale da garantirne la piena operatività ed efficacia. Per questo motivo nella tavola riportata in questa sezione sono state incluse anche le stime riviste degli effetti delle riforme già varate. Per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro ad esempio è stato di recente approvato un provvedimento (il D.L. n. 34 del 20 marzo 2014) che ha rimosso alcune rigidità presenti nella riforma del 2012. I suoi effetti sono da considerare compresi nella valutazione complessiva sull'azione di riforma del mercato del lavoro.